

SALARI IN LIRE PREZZI IN EURO

Negli ultimi anni, salari e pensioni hanno continuato a diminuire; dall'abolizione della

scala mobile nel 1992 le cose sono precipitate. I lavoratori sono stati imbrogliati con la concertazione: le retribuzioni vengono tenute sotto il tasso di inflazione programmata dal governo che però è sempre inferiore a quella reale.

In 10 anni si è perso oltre il 10% del potere d'acquisto e addirittura il governo Berlusconi ha stabilito per il 2003 un tasso di inflazione programmata (1,4%) che è la metà di quella reale. Inoltre il costo dei consumi popolari è aumentato del doppio rispetto all'inflazione media. Per capire quanto perdono i salari dei lavoratori bisogna quindi moltiplicare per 4 l'inflazione che il governo programma.

Gli imbrogli del governo non finiscono qui. Aveva promesso di aumentare tutte le pensioni minime ad un milione di vecchie lire: l'aumento lo hanno visto solo 1 milione e 700 mila pensionati contro 7 milioni di aventi diritto. Uno studio recente ha dimostrato che una pensione che nel 1987 era di 13 milioni l'anno, solo per il mancato adeguamento all'inflazione, ha perso in questi anni 3 milioni e 152 mila lire.

Anche le tariffe pubbliche, sono state aumentate molto di più dell'inflazione programmata.

Un paese in declino

Ci hanno detto in questi anni che bisognava togliere diritti ai lavoratori, levare il salario e privatizzare lo stato sociale per il bene dell'economia, per far crescere la produzione. Alla fine si sarebbe stati tutti meglio. E' questa la ricetta del neoliberalismo che il governo Berlusconi ha interpretato in maniera estremistica. Non solo hanno imbrogliato, ma hanno fallito.

2003	Variazione del prodotto interno lordo	+ 0,3%
	Investimenti	- 2,1%
	Settore Industria	- 0,1%

Questi sono i dati drammatici di un vero e proprio crollo dell'apparato produttivo ed economico del Paese.

Il motivo è semplicissimo. Il mercato non tira perché i consumatori non hanno soldi per comprare; ciò che appare buono nel breve periodo per la singola impresa (la compressione dei salari) è devastante per l'economia nel suo complesso. L'economia funziona se gli acquirenti hanno i soldi per comprare e quindi si determina uno sviluppo; senza questo presupposto vi è solo spazio per una crescente concorrenza dentro un mercato che si restringe sempre più.

Una nuova politica economica e sociale serve anche a rilanciare l'economia dell'Italia

L'aumento dei salari non è una necessità sociale contrapposta al tema del rilancio dell'economia, ma la principale operazione di politica economica che oggi si possa fare. Aumento dei salari e rilancio dell'intervento pubblico su tutti i piani - dalla ricerca al welfare alla produzione - sono i due pilastri su cui costruire un'uscita dalla crisi.

AUMENTI 2003 RISPETTO AL 2002 DI BENI E SERVIZI
(L'INFLAZIONE PROGRAMMATA DAL GOVERNO ERA L'1,4 %)

Assicurazioni	5,0%	Acqua potabile	3,5%
Servizi bancari	8,9%	Altri servizi per la casa	3,8%
Servizi di bancoposta	26,7%	Energia elettrica	2,9%
Servizi finanziari	12,3%	Gas	5,0%
Pedaggi autostradali	6,7%	Trasporti ferroviari	2,6%
Raccolta rifiuti	4,1%	Trasporti urbani	4,5%